

## **"LA ZONA GRIGIA"**

*Di Giorgio Mottola*

*Collaborazione Norma Ferrara e Simona Peluso*

*Immagini Davide Fonda – Fabio Martinelli*

*Montaggio e grafica Giorgio Vallati*

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

In queste ore c'è uno scarico di responsabilità e un tiro incrociato di accuse: il governatore della Lombardia Attilio Fontana accusa i sei sindaci della bergamasca, i quali però rispondono e rimandano la accuse al mittente. Ricordano che è la regione che accredita e rimborsa queste strutture. E ricorda al governatore sei tu che devi provvedere agli strumenti di protezione per gli operatori sanitari e anche per gli anziani ospiti di quelle cure. Insomma, siamo agli stracci in faccia. Sulla questione poi che è stata per anni il fiore all'occhiello di quella regione: la sanità. Ostentata come modello da seguire in tutto il paese. Però c'è una questione perché nella bergamasca pur contando la più alta percentuale rispetto alla popolazione di mortalità per il virus, non è stata dichiarata zona rossa. C'erano i sindaci che erano stati anche allertati dalla Prefettura, hanno detto fate attenzione perché questa sera alle 19 si chiude. Poi, non è avvenuto. Perché? Forse perché ha prevalso su quella rossa, una zona grigia, l'incubatore di interessi personali, di interessi economici che ha alimentato una sottovalutazione del fenomeno e ha generato una serie di errori. Uno, un peccato originale Report l'ha trovato e ha raccolto Il nostro Giorgio Mottola la testimonianza inedita di un infermiere.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il 23 febbraio è il giorno zero della pandemia in provincia di Bergamo. All'ospedale di Alzano Lombardo vengono scoperti i primi due casi positivi al Covid 19. Senza alcun preavviso o spiegazione la struttura sanitaria viene subito chiusa, sigillata.

### **CAMILLO BERTOCCHI - SINDACO DI ALZANO LOMBARDO (BG)**

Dopo due ore abbiamo saputo che erano diventati sette ricoverati all'ospedale di Bergamo e da lì poi tutta l'escalation.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

L'escalation parte da qui. Quello stesso 23 febbraio una volta chiuso, l'ospedale di Alzano Lombardo viene altrettanto misteriosamente riaperto dopo qualche ora.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Che cosa è successo nell'ospedale di Alzano Lombardo?

### **CLAUDIO CANCELLI - SINDACO DI NEMBRO (BG)**

Eh, questo io non sono in grado di dirlo: noi sappiamo che inizialmente ci sono stati una serie di malati che poi sono risultati positivi, che sono stati gestiti evidentemente senza la consapevolezza di quello che stava succedendo.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ricostruire la vicenda dell'ospedale di Alzano è fondamentale. La zona di Alzano è stato infatti il primo focolaio ufficiale della provincia di Bergamo. Dove in poco meno di un mese si passa da due a oltre novemila contagi ufficiali.

### **INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

Quel 23 febbraio io ero in turno e ad un certo punto è arrivata la notizia di due degenti positivi al Covid, degenti in medicina, che nei giorni prima erano transitati presso il

nostro pronto soccorso e uno dei due aveva soggiornato prima nel reparto di chirurgia.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi nel momento in cui si scopre che sono positivi, scatta il panico.

**INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

Scatta il panico fino a quando è arrivato appunto da parte della direzione sanitaria l'ordine di chiudere l'accesso all'ospedale.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dalla testimonianza inedita di questo infermiere del pronto soccorso emergono gravi responsabilità nella gestione dell'emergenza. Quel 23 febbraio, venuti a conoscenza che i pazienti erano entrati a contatto con altri malati, medici e infermieri, la dirigenza dell'ospedale chiude la struttura.

**GIORGIO MOTTOLA**

Mentre era chiuso si è proceduto alla sanificazione del pronto soccorso dell'ospedale?

**INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

È stato fatto nei giorni successivi, ma non nell'immediato.

**GIORGIO MOTTOLA**

Subito dopo il 23 è stato avviato un protocollo per cui c'era isolamento tra i vari reparti, tra i vari malati?

**INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

Nei giorni successivi non c'è stato prontamente una suddivisione in zone pulite e in zone sporche.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

L'ospedale viene dunque riaperto senza però essere sottoposto a una sanificazione e senza aver isolato i malati positivi al Covid.

**INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

Questa sottovalutazione del problema ha permesso che questi contagi poi arrivassero.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E il contagio potrebbe essere iniziato all'interno dell'ospedale già prima del 23, come ci racconta dalla sua quarantena il figlio di una paziente.

**FRANCESCO ZAMBONELLI**

Il 22 febbraio mi trovavo all'ospedale di Alzano Lombardo perché stavo vegliando mia mamma che era ricoverata da una decina di giorni, dodici giorni, e quella notte è venuta a mancare.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La madre di Francesco era andata in ospedale per uno scompenso cardiaco: prima del ricovero non mostrava sintomi da Coronavirus.

**FRANCESCO ZAMBONELLI**

Durante gli altri ricoveri per questa patologia non ha mai avuto febbre. Questa volta dopo una settimana, otto giorni che era in ospedale, ha avuto febbre, una crisi respiratoria e poi dopo due giorni di agonia praticamente è morta. Il fatto che il giorno dopo che è deceduta han trovato il coronavirus, secondo me, il virus in reparto c'era.

**INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

Abbiamo visto polmoniti arrivare in pronto soccorso, delle polmoniti strane.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quando hanno cominciato ad arrivare?

**INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

Da febbraio, già da febbraio arrivavano queste polmoniti.

**GIORGIO MOTTOLA**

Da inizio febbraio?

**INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

Esatto. Non si è mai pensato potessero essere Covid. E non lo si è mai pensato neanche quando Codogno era già comunque in zona rossa. Codogno è alle nostre spalle.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E persino da prima di inizio febbraio sono stati notati sintomi anomali in molti malati anche da molti medici di base della Val Seriana, l'area della provincia di Bergamo epicentro della pandemia.

**MARIO SORLINI - MEDICO DI BASE VAL SERIANA (BG)**

C'è stato un numero più elevato di pazienti anche quarantenni, cinquantenni, che avevano delle strane forme di polmonite che col senno di poi, sto parlando dal 10-15 gennaio in poi, teoricamente, potremmo ascrivere a Covid.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma il 23 febbraio quando è divenuto chiaro che l'epidemia era arrivata e il virus è stato riconosciuto, le prime misure di contenimento dell'ospedale di Alzano Lombardo sono arrivate con drammatico ritardo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Dopo che si è scoperto che l'ospedale era diventato infetto, sono stati fatti i tamponi a tutto il personale medico-sanitario?

**INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

I tamponi sono partiti da giorno 25.

**GIORGIO MOTTOLA**

Due giorni dopo.

**INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

Due giorni dopo.

**GIORGIO MOTTOLA**

I tamponi sono stati fatti anche ai familiari e alle persone con cui sono entrati in contatto?

## **INFERMIERE PRONTO SOCCORSO - ALZANO LOMBARDO (BG)**

Che io sappia no.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dal 23 febbraio, in una sola settimana, i positivi al Covid in provincia di Bergamo passano da 2 a 220, localizzati per lo più in Val Seriana. A Codogno ne erano bastati poco più di 50 per decidere di chiudere la città e trasformarla in zona rossa. Come mai non si è fatta lo stesso in Val Seriana? Per capire le ragioni di questa scelta, anzi di questa non scelta, bisogna riavvolgere il nastro e tornare ai primi giorni di marzo.

### **CLAUDIO CANCELLI - SINDACO DI NEMBRO – 1/03/2020**

Purtroppo, devo informarvi che oggi mi è stata comunicata la mia positività al virus.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Claudio Cancelli è stato tra i primi contagiati di Nembro, comune della Val Seriana di cui è sindaco. Il suo paese, poco più piccolo di Codogno, in proporzione agli abitanti, ha il triste primato di contagiati in Europa.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Qui avete avuto numeri più alti che a Codogno, però Codogno è diventato zona rossa e Nembro non lo è mai diventata.

### **CLAUDIO CANCELLI - SINDACO DI NEMBRO (BG)**

Abbiamo sempre, mi sembra in questa vicenda, operato un po' in ritardo e questo ha facilitato la diffusione, inevitabilmente anche nei comuni che inizialmente non erano colpiti.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nei primi giorni di marzo, l'Istituto Superiore di Sanità sembra prendere in seria considerazione l'ipotesi di chiudere in una zona rossa alcuni comuni del bergamasco.

### **GIORNALISTA**

C'è l'ipotesi di istituire nuove zone rosse oltre a quelle che già ci sono?

### **CONFERENZA STAMPA 3 MARZO 2020**

#### **SILVIO BRUSAFERRO – PRESIDENTE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ**

Stiamo analizzando insieme alla Regione Lombardia con grande attenzione l'evoluzione dei nuovi casi nei comuni della cintura bergamasca.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In quei giorni i vertici dell'Istituto Superiore di Sanità sono molto preoccupati per come si stanno mettendo le cose in Val Seriana e per questo a partire dal 3 marzo la zona rossa è molto più di un'ipotesi. Lo racconta per la prima volta davanti alle nostre telecamere il sindaco di Alzano Lombardo, il secondo comune della Val Seriana più colpito dalla pandemia.

### **CAMILLO BERTOCCHI - SINDACO DI ALZANO LOMBARDO (BG)**

Io sapevo esattamente che la zona rossa era pronta. C'erano i mille militari a Bergamo, il comandante aveva i turni per le guardie, io avevo preparato i decreti per la costituzione della COC, del centro operativo comunale, ho fatto montare, ripeto, la tenda, protezione civile allertata. Convocata l'unità di crisi.

**GIORGIO MOTTOLA**

Chi l'aveva allertata che da lì a poco si sarebbe fatta?

**CAMILLO BERTOCCHI - SINDACO DI ALZANO LOMBARDO (BG)**

La prefettura per due sere mi ha confermato questa cosa. Lo stesso maresciallo mi ha confermato la stessa cosa.

**GIORGIO MOTTOLA**

Cioè, le hanno detto non si preoccupi, guardi che si sta per avviare la zona rossa, si sta per istituire.

**CAMILLO BERTOCCHI - SINDACO DI ALZANO LOMBARDO (BG)**

Noi eravamo convinti che alle sette si dovesse chiudere. Tutte le sere alle sette io avevo questa convinzione. E invece poi non succedeva mai.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il suo racconto ci viene confermato anche dal sindaco di Bergamo, Giorgio Gori.

**GIORGIO MOTTOLA**

A lei è sono mai state date rassicurazioni sull'istituzione di una zona rossa?

**GIORGIO GORI - SINDACO DI BERGAMO**

I contatti che io avevo, mediati da amici che stanno a Roma, che lavorano più a contatto con il governo erano: "Ci stanno ragionando, stanno pensando, forse decidono domani, forse tra due ore". E poi questa decisione non è arrivata; è arrivato l'esercito, che ha fatto sopralluoghi per vedere le vie d'uscita, per chiudere fisicamente...

**GIORGIO MOTTOLA**

È arrivato anche l'esercito a organizzare la zona rossa.

**GIORGIO GORI - SINDACO DI BERGAMO**

Sì, sì; e però poi insomma, la zona rossa non è mai nata.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma quando Conte appare in tv l'8 marzo il provvedimento annunciato è completamente diverso da come tutti i sindaci della Val Seriana se lo aspettavano.

**GIUSEPPE CONTE - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Per le parti della Lombardia e delle altre province del Nord che ho menzionato, ci sarà il vincolo di evitare ogni spostamento, vincolo per tutte le persone fisiche in entrata e in uscita dai territori, anche all'interno dei territori. Ci si muoverà quindi solo per comprovate esigenze lavorative.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Quindi nessuna zona rossa ma solo zona arancione. La provincia di Bergamo si chiude agli ingressi e alle uscite, ma le fabbriche e tutti gli altri luoghi di lavoro restano aperti. Questo sebbene quell'8 marzo in una sola settimana i contagi fossero schizzati da 220 a 997.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma come è possibile che non si sia proclamata a un certo punto la zona rossa?

### **CLAUDIO CANCELLI - SINDACO DI NEMBRO (BG)**

Eh, io questo onestamente non sono in grado di valutarlo. Sicuramente abbiamo un tessuto produttivo molto ricco e quindi avrebbe avuto un impatto sul lavoro, sull'economia, sul benessere di questa zona importante. Sicuramente Confindustria, come altre associazioni, avranno rappresentato quelli che erano i bisogni e le esigenze del territorio.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E Confindustria di Bergamo la sua posizione l'aveva esposta in modo molto chiaro sin dal 28 febbraio, quando l'epidemia era agli inizi, ma aveva raggiunto già 110 positivi in meno di cinque giorni. Sui propri canali social Confindustria pubblica questo video per gli investitori stranieri.

### **VIDEO CONFINDUSTRIA BERGAMO**

*In Italia è stato diagnosticato lo stesso numero di casi degli altri paesi. Gli attuali avvertimenti sanitari del governo italiano indicano che i rischi di infezioni sono bassi. Apprendiamo dai media un aumento della preoccupazione nei confronti della situazione italiana dove però si stanno facendo più test rispetto agli altri paesi e quindi si ha l'impressione sbagliata che ci siano più contagiati. Vogliamo confermarvi che le nostre imprese non sono state toccate, tutte andranno avanti con i loro affari come sempre.*

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Insomma, va tutto bene. Le fabbriche continueranno a lavorare e a produrre a pieno ritmo. D'altronde Bergamo deve correre, non può fermarsi. In Val Seriana sono concentrate alcune tra le più importanti e floride industrie italiane che producono il pil più alto del nostro paese.

### **ANDREA AGAZZI – SEGRETARIO GENERALE FIOM BERGAMO**

Quando siamo stati a un passo dall'istituzione della zona rossa sui comuni di Alzano e Nembro che era una roba che ormai tutti davano per scontato, si narra che alcune aziende importanti della zona abbiano fatto appunto pressioni per ritardare quanto meno la zona rossa. Confindustria ha giocato la sua partita e il governo secondo me a un certo punto ha scelto da che parte stare.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Ci hanno parlato di forti pressioni da parte delle attività produttive, da parte degli imprenditori per evitare la zona rossa.

### **CAMILLO BERTOCCHI - SINDACO DI ALZANO LOMBARDO (BG)**

Tutti coloro che si rivolgevano a me era per capire come potevano svincolarsi da questi obblighi.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Cioè, le sono arrivate molte telefonate preoccupate per la zona rossa?

### **CAMILLO BERTOCCHI - SINDACO DI ALZANO LOMBARDO (BG)**

Son stato sommerso di telefonate per questa cosa. Perché ripeto, la preoccupazione più grossa era capire come evitarla. Per cui le stesse imprese dovrebbero farsi un esame di coscienza.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Negli stessi giorni Confindustria Lombardia invita ad abbassare i toni ed evitare di dare la percezione di una situazione fuori controllo, fa un appello ai suoi iscritti a diffondere l'hashtag, "Yes we work", sì, noi lavoriamo.

### **DA RAI RADIO 1 VIVAVOCE 28 FEBBRAIO 2020**

#### **MARCO BONOMETTI - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA LOMBARDIA**

Rimediare cercando di abbassare i toni e far capire all'opinione pubblica che la situazione si sta normalizzando. Giustamente si son prese delle misure drastiche prima, ma oggi bisogna gestire la situazione in modo diverso. Bisogna far capire che la gente può ritornare a vivere come prima, salvaguardando sempre il problema della salute.

#### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Sono i giorni in cui Confindustria Lombardia diffonde, divulga, invita i suoi iscritti a divulgare l'hashtag "Yes, we work". E Confindustria Bergamo invece divulga un video dove denuncia come bassi i rischi di contagio, rassicura. Ecco, oggi ci scrive, visto col senno di poi, con gli occhi di oggi, quel video è stato un errore. Ce me scusiamo. E poi Confindustria nega anche di aver fatto pressione sui politici per evitare la zona rossa, la chiusura totale di tutte le attività. Però, su questo c'è un mistero perché di fatto non si spiega perché la Val Seriana della bergamasca, pur contando il più alto numero in percentuale di morti per il virus rispetto alla popolazione, non sia stata mai dichiarata zona rossa. Ecco i sindaci sono stati anche avvisati, come abbiamo detto, adesso si chiude tutto, erano tutti là pronti davanti alla televisione ad ascoltare le parole del premier Conte che annunciava la chiusura, e invece non c'è stata. Perché? La nostra Giulia Presutti l'ha chiesto all'Istituto Superiore di Sanità.

#### **GIULIA PRESUTTI**

Perché la Val Seriana non è stata resa zona rossa? Ci sono state pressioni degli imprenditori della zona perché non si chiudesse e perché si continuasse a produrre?

#### **SILVIO BRUSAFERRO - PRESIDENTE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ**

Allora su questa domanda credo abbia risposto anche il presidente del Consiglio, l'Istituto Superiore di Sanità è un organo tecnico-scientifico del servizio sanitario nazionale, quindi supporta il livello nazionale, supporta le regioni, con dati, con pareri, con analisi.

#### **GIULIA PRESUTTI**

Però le fabbriche hanno continuato a lavorare. Cioè, la domanda è su questo, no? Chi prende le decisioni sulla salute delle persone, chi ha l'ultima parola, voi come tecnici, il Ministero come decisore politico o l'imprenditoria, che ovviamente è da salvaguardare ma che forse poteva passare in secondo piano in quel momento?

#### **SILVIO BRUSAFERRO - PRESIDENTE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ**

Lei mi fa una domanda a cui per me è difficile rispondere.

#### **GIULIA PRESUTTI**

Andava chiusa Bergamo? per voi?

#### **MIRELLA TARANTO - PORTAVOCE SILVIO BRUSAFERRO**

Però sono due domande perché se no gli altri...

#### **GIULIA PRESUTTI**

Però non è stata data una risposta reale in questo momento quindi...

### **SILVIO BRUSAFERRO - PRESIDENTE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ**

Le ho dato una risposta molto chiara, le ho detto il Cts analizza i dati, propone dei pareri, questi pareri vengono trasferiti all'autorità politica.

### **GIULIA PRESUTTI**

Quindi c'era un vostro parere che diceva di chiudere... Magari il professor Rezza vuole aggiungere qualcosa...

### **GIOVANNI REZZA - DIRETTORE DIP. MALATTIE INFETTIVE ISS**

Allora, all'epoca c'è stata la proposta, c'era stata di fare zona rossa quei comuni vicino Bergamo, dopodiché è stata presa invece la decisione di rendere zona rossa tutta la Lombardia, a cui ha fatto seguito dopo diciamo zona arancione in Italia diciamo.

Da allora non sono state più fatte zone rosse se non che siamo ripartiti ultimamente con ordinanze regionali diciamo, tant'è vero che non so il Lazio aveva fatto delle zone rosse, la Calabria non so quante fra Catanzaro e Vibo Valentia, la Campania l'altro giorno eravamo in collegamento con la Campania, cinque zone rosse a Salerno e una ad Avellino quindi è ripartito un meccanismo diciamo di zone rosse a livello di ordinanze regionali. Quindi certamente la proposta c'era stata, però venne fatta zona rossa la Lombardia. Dopo questo...

### **GIULIA PRESUTTI**

Zona arancione, la Lombardia.

### **GIOVANNI REZZA - DIRETTORE DIP. MALATTIE INFETTIVE ISS**

Arancione scuro diciamo.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Arancione scuro. Insomma, se andiamo su una questione cromatica, forse sul rosso ha prevalso il grigio. L'Istituto Superiore di Sanità dice noi abbiamo dato un parere tecnico, abbiamo detto chiudete, poi però le decisioni spettano alla politica. L'assessore alla salute lombardo Gallera ha detto io ho recepito le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità, ma aspettavo le decisioni del governo. E dopo la mancata chiusura, l'8 marzo, il governatore Fontana ha detto io sarei stato un po' più rigido. Non si capisce perché non lo è stato lui, visto che i suoi colleghi di Emilia Romagna, i governatori dell'Emilia Romagna, Lazio e Campania hanno preso in maniera autonoma delle decisioni e hanno dichiarato alcune zone rosse. Ecco, anche il sindaco Gori di Bergamo che aveva twittato il primo marzo, aveva rilanciato lo slogan "Bergamo non si ferma" per riempire i centri storici, poi è andato più cauto e ci ha ripensato e ha invocato l'intervento del governo. Forse è semplicemente il gioco delle parti. La vera partita si è giocata ad un tavolo dove era anche seduto chi non aveva proprio interesse a chiudere quella zona. Va detto che in quell'area, in quella più contagiata, ci sono circa 95mila aziende. Tra Nembro ed Alzano 376 con circa 4 mila dipendenti. Poi è là che bisognava fare più attenzione perché appena conosciuta l'esplosione dell'epidemia in Cina, bisognava tenere gli occhi aperti. Perché quelle sono tutte aziende che hanno storicamente rapporti con la Cina. Come la Tenaris, sede legale in Lussemburgo. Leader mondiale nella produzione in tubi e servizi per l'esplorazione e la produzione di petrolio e gas. Ha un fatturato da 7,3 miliardi di dollari. Nel suo stabilimento di Dalmine, nel bergamasco, lavorano più di 1700 dipendenti. È della famiglia Rocca, Gianfelice ne è il presidente. Poi c'è Brembo. Da 20 anni fa affari in Cina. È della famiglia Bombassei, una potenza in Confindustria, ha tre stabilimenti nella bergamasca, ci lavorano 3mila dipendenti. E ha un fatturato di 2,6 miliardi di euro. Poi c'è la ABB, la multinazionale svizzero-svedese, leader nelle



tecnologie per l'elettrificazione, la robotica, opera in più di 100 paesi, l'Italia conta 6 mila dipendenti, e un fatturato di 2 miliardi. Solo a Dalmine conta 850 lavoratori. Poi, c'è Persico, Persico che ha 400 dipendenti, 159 milioni di fatturato. Però lui più che alla zona rossa, ambisce, legittimante, alla Luna Rossa.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La Persico costruisce tra l'altro componenti per auto e scaffali per le barche come Luna Rossa facendo circa 130 milioni di euro di fatturato all'anno. La sua sede è a Nembro, il comune flagellato dalla pandemia che doveva diventare zona rossa. Nei giorni in cui si discute, il patron della fabbrica, Pierino Persico è tra i più preoccupati al telefono.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Immagino che Persico l'abbia chiamata per chiedere...

### **CLAUDIO CANCELLI - SINDACO DI NEMBRO (BG)**

Sì, sì, chiaramente. Persico mi ha chiamato come così ho sentito la preoccupazione di un altro paio di aziende.

### **GIORGIO MOTTOLA**

È vero che l'imprenditore locale Persico si sia opposto duramente all'istituzione della zona rossa nei primi giorni?

### **CLAUDIO CANCELLI - SINDACO DI NEMBRO (BG)**

Pierino Persico era sicuramente fortemente preoccupato di quello che era l'aspetto produttivo, perché avendo rapporti con l'estero ed esportando, sicuramente una chiusura avrebbe determinato delle grosse difficoltà.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Qualcuno le ha manifestato la propria perplessità o contrarietà?

### **CLAUDIO CANCELLI - SINDACO DI NEMBRO (BG)**

Chiaramente c'era chi diceva: "beh, la mia attività dal punto di vista di questo problema non presenta caratteristiche tali da dover essere interrotta".

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma in quei giorni il patron della Persico non ha espresso le proprie perplessità sulla zona rossa solo al sindaco di Nembro.

### **GIORGIO GORI - SINDACO DI BERGAMO**

Certamente, perché ci ho parlato anche io, alcuni imprenditori erano spaventati. L'idea di diventare zona rossa per loro significava la paralisi di tutte le loro attività produttive, per loro significava la perdita di commesse guadagnate col lavoro di anni.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Quindi anche a lei sono arrivate telefonate di imprenditore che esprimevano forti dubbi...

### **GIORGIO GORI - SINDACO DI BERGAMO**

Ma li ho anche cercati io. Gli ho detto: "guarda che questa cosa serve, perché se non la facciamo adesso poi è peggio".

### **GIORGIO MOTTOLA**

Tra questi imprenditori che le hanno telefonato c'è anche Persico?

**GIORGIO GORI – SINDACO DI BERGAMO**

A lui ho spiegato che invece alcune cose che la sua azienda fa probabilmente sarebbero state preservate e che comunque era necessario provvedere rapidamente.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La zona rossa in Val Seriana non si è fatta né l'otto marzo né nei giorni successivi. Gli operai hanno continuato a lavorare nelle fabbriche tutti i giorni fino al 23 marzo, quando il governo ha deciso di chiudere le attività non essenziali. In quei 15 giorni di attesa a Bergamo i contagi passano da 997 a 64471.

**PAOLA PEDRINI – MEDICO DI BASE VAL SERIANA (BG)**

Si dovevano prendere misure più importanti, dunque dichiarare la zona rossa a Bergamo da subito. Questo invece ha permesso questi numeri così impressionanti che ci sono nella provincia di Bergamo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Secondo lei i numeri non sono diventati così impressionanti perché non è stata dichiarata la zona rossa?

**PAOLA PEDRINI – MEDICO DI BASE VAL SERIANA (BG)**

Sì.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Anche nei giorni più neri, le fabbriche restano aperte in provincia di Bergamo. A partire dalle più grandi, come la Tenaris, colosso industriale specializzato nella produzione di tubi per le esplorazioni petrolifere. Sede in Lussemburgo ma proprietari italiani: Gianfelice e Paolo Rocca, all'ottavo posto nella classifica degli uomini più ricchi d'Italia.

**GIORGIO MOTTOLA**

In Tenaris avete continuato a lavorare anche durante l'emergenza?

**OPERAIO TENARIS**

Quasi a pieno ritmo, anche sotto organico.

**GIORGIO MOTTOLA**

Tranquillamente, come se niente fosse?

**OPERAIO TENARIS**

Come se niente fosse.

**GIORGIO MOTTOLA**

C'erano delle forme di prevenzione per voi lavoratori?

**OPERAIO TENARIS**

Allora... c'è sempre stato detto che non si poteva stare a meno di un metro di distanza, però col lavoro che facciamo sono impossibili da rispettare. In mensa non c'erano delle norme vere e proprie e ci si ammassava in mensa. Negli spogliatoi, abbiamo gli spogliatoi attaccati uno vicino all'altro.

**GIORGIO MOTTOLA**

Vi hanno dato mascherine, vi hanno dato sanificante?

**OPERAIO TENARIS**

No. Mascherine ci sono state i primi giorni poi son terminate. Sanificanti c'è stato dato il Vetril.

**GIORGIO MOTTOLA**

Il Vetril?

**OPERAIO TENARIS**

Il Vetril.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Con la pandemia che avanza a partire dalla metà di marzo l'attività in Tenaris comincia a rallentare e in seguito alle assenze di molti lavoratori, la produzione si concentra sulle bombole di ossigeno. La fabbrica, però, decide di andare avanti solo con i volontari.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ci sono stati morti fra gli operai della Tenaris?

**OPERAIO TENARIS**

Sì, c'è stato un ragazzo, un nostro collega di 44 anni che è morto in questi giorni dichiarato di coronavirus. E ce ne sono altri tre che sono in terapia intensiva.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Eccolo Salvatore Occhineri, operaio di Tenaris, portato via dal Covid 19. Per lui, come per gli altri lavoratori morti durante l'epidemia, sarà impossibile capire come e dove è avvenuto il contagio. Solo pochi giorni fa e siamo al 23 marzo, ad un mese esatto dall'inizio della pandemia, il governo si assume finalmente la responsabilità di chiudere le fabbriche.

**GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
CONFERENZA STAMPA DEL 21 MARZO 2020**

Oggi abbiamo deciso di compiere un altro passo. La decisione assunta dal governo è quella di chiudere nell'intero territorio nazionale ogni attività produttiva che non sia strettamente necessaria, cruciale, indispensabile a garantirci beni, servizi essenziali.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Le attività essenziali che devono rimanere aperte vengono selezionate attraverso il codice Ateco, la classificazione assegnata ad ogni società dall'agenzia delle entrate in base al settore in cui operano. Ma il giorno successivo al decreto in provincia di Bergamo parte la corsa delle aziende per farsi riconoscere come essenziali, in alcuni casi a tutti i costi.

**ANDREA AGAZZI – SEGRETARIO GENERALE FIOM BERGAMO**

Il più delle volte oggettivamente è una forzatura rispetto all'attività produttiva che viene fatta. Abbiamo anche traccia in questi giorni di qualcuno che addirittura ci ha detto che vogliono provare in rapporto con l'Agenzia delle entrate addirittura a modificare il codice Ateco per entrare direttamente ovviamente nell'allegato al decreto.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi si sta provando ad allargare il più possibile le maglie?

## **ANDREA AGAZZI – SEGRETARIO GENERALE FIOM BERGAMO**

Il tentativo anche fuori luogo di qualcuno oggettivamente c'è.

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Una settimana dopo il decreto i contagi a Bergamo passano da 6.471 a 8.664 nonostante la chiusura del governo al 30 marzo risultavano ancora aperte in provincia 1800 aziende. Fra queste la multinazionale Svizzera ABB che a Dalmine costituisce quadri elettrici. Nei giorni dell'emergenza l'azienda propone agli operai un flash mob: "abbracciamo l'Italia", scrivono in una e-mail mandata al personale, facciamo sentire agli italiani la nostra solidarietà. E dalla fabbrica solidale il 30 marzo, giorno in cui giriamo queste immagini, gli operai continuano ad entrare, uscire e lavorare.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Come mai è a lavoro oggi?

## **OPERAIA ABB**

Eh, è così.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Non c'è scelta?

## **OPERAIA ABB**

No, però sono tutto a posto, tutto regolare qua e non c'è nessun problema.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Come mai nonostante c'è l'emergenza coronavirus è qui a lavorare, è appena uscito dalla fabbrica?

## **OPERAIO ABB**

Sinceramente non sappiamo le disposizioni che ci sono state date. La produzione va avanti.

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Gli imprenditori bergamaschi ci hanno scritto e rassicurato che non hanno mai fatto pressioni sulla politica per evitare la zona rossa. Ecco ci ha scritto l'imprenditore Persico che dice che addirittura loro hanno fermato l'azienda il 16 marzo, una settimana prima addirittura del DPCM del 22. Ci assicura di aver interloquito in quei giorni solo con il sindaco di Nembro, non per impedire la zona rossa, ma per parlare di questioni emergenziali. E poi abbiamo anche sentito invece il sindaco di Bergamo Gori che ci ha detto che pure con lui ha parlato Persico. Mentre invece Tenaris della famiglia Rocca, specifica, ci scrive che per i dispositivi di protezione per gli operai, si è sempre attenuta alle indicazioni delle autorità sanitarie e dell'Oms. In merito poi al Vetril, dice che i prodotti in precedenza utilizzati sono stati sostituiti con quelli sanificanti suggeriti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Insomma, il Vetril e viva Dio... passiamo adesso a quello che avrebbero potuto fare e non hanno fatto.

## **PAOLA PEDRINI – MEDICO DI BASE VAL SERIANA (BG)**

Tutti quelli che non fanno un tampone, ma che noi identifichiamo come casi estremamente sospetti per Coronavirus non hanno il tampone. Quindi io non posso dire alla moglie di questo paziente: lei deve stare a casa in quarantena. Quindi questo aumenta poi i contagi, e dopo pochi giorni comunque quando abbiamo un paziente positivo si ammala anche tutto il nucleo familiare.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Quando i contagi sono schizzati verso l'alto, la regione Lombardia ha deciso di adottare un atteggiamento preciso sui tamponi.

### **PAOLA PEDRINI – MEDICO DI BASE VAL SERIANA (BG)**

I tamponi si fanno solo in ospedale, solo per i ricoveri. E siccome adesso i ricoverati sono solo persone che hanno un'insufficienza respiratoria grave, tutti gli altri malati, anche persone con polmoniti bilaterali che rimangono a domicilio non hanno il tampone.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Se non fai i tamponi non hai il numero reale dei contagiati. Che i dati della Regione Lombardia non tornassero, lo avevamo scoperto sin da metà marzo, mentre intervistavamo i sindaci della Val Seriana.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Quanti contagiati ci sono?

### **CLAUDIO CANCELLI - SINDACO DI NEMBRO (BG)**

Ma, numeri ufficiali siamo oltre i 200. A numeri reali credo che si debba moltiplicare per dieci, dodici volte.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Dieci, dodici volte?

### **CLAUDIO CANCELLI - SINDACO DI NEMBRO (BG)**

Sì. Direi che partendo dai decessi si riesce a risalire probabilmente al numero dei contagiati.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il numero ufficiale dei morti a causa della pandemia non torna per niente. Nella sola Nembro, dall'inizio dell'emergenza, sono venute a mancare 135 persone. L'anno scorso nello stesso periodo i decessi erano stati 14. Un aumento di oltre 750 per cento. Eppure, secondo i dati ufficiali della regione, i morti per Covid sarebbero a malapena la metà.

### **CLAUDIO CANCELLI - SINDACO DI NEMBRO (BG)**

Il numero dei decessi per Covid è sicuramente molto più alto di quello che viene certificato sempre ufficialmente. Credo questo sia ormai chiaro a tutti i sindaci.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Lo stesso fenomeno si registra infatti non solo a Nembro. Sull'Eco di Bergamo il data journalist Isaia Invernizzi ha raccolto i dati di 90 comuni. Ad Alzano Lombardo ci sono stati 101 morti nell'ultimo mese, di cui per Covid, secondo le statistiche ufficiali, 54. Ma l'anno scorso, nello stesso periodo, i morti erano stati nove. Scanzo Rosciate, 72 morti. Ufficialmente 16 per Covid. Nel marzo del 2019 i decessi erano stati 14. Gorle, 29 morti di cui dieci per Covid. L'anno scorso erano morti in tre. Ponteramica, 26 morti, 8 per covid. Lo scorso marzo erano decedute due persone. E il dato è ancor più macroscopico a Bergamo città. I morti sono stati sinora 553, di cui 201 ufficialmente per Covid. L'anno scorso a metà marzo i decessi erano stati 125.

### **GIORGIO GORI – SINDACO DI BERGAMO**

È come se noi vedessimo solo la punta dell'iceberg.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi i numeri che ci stanno fornendo oggi su Bergamo non sono quelli reali.

**GIORGIO GORI – SINDACO DI BERGAMO**

Tutti coloro a cui il tampone non viene fatto e muoiono, e sono la grande parte, non entrano in questo conteggio.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Tra i morti invisibili, ce ne sono alcuni ancora più invisibili. Sono gli ospiti delle case di riposo della Val Seriana. Anziani, disabili, malati di Alzheimer e pazienti terminali.

**GIORGIO MOTTOLA**

Per questi pazienti non c'è nessun tampone disponibile.

**MELANIA CAPPUCCIO – DIRETTRICE SANITARIA RSA CASA SERENA**

No, assolutamente.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Melania Cappuccio è la direttrice sanitaria di una delle più importanti case di riposo della Val Seriana. Qui, come in tutte le altre strutture della zona, i pazienti anche quando si sono aggravati con chiari sintomi da coronavirus, non sono mai stati sottoposti a tampone.

**GIORGIO MOTTOLA**

Queste tre settimane sono molto aumentati i decessi nelle rsa bergamasche?

**MELANIA CAPPUCCIO – DIRETTRICE SANITARIA RSA CASA SERENA**

Sì, assolutamente sì. Sono tanti, credo fino anche a 500.

**GIORGIO MOTTOLA**

Cinquecento.

**MELANIA CAPPUCCIO – DIRETTRICE SANITARIA RSA CASA SERENA**

Su cinquemila utenti, quindi un 10 per cento.

**GIORGIO MOTTOLA**

A queste persone morte è stato fatto il tampone?

**MELANIA CAPPUCCIO – DIRETTRICE SANITARIA RSA CASA SERENA**

No.

**GIORGIO MOTTOLA**

La potremmo definire un'ecatombe silenziosa.

**MELANIA CAPPUCCIO – DIRETTRICE SANITARIA RSA CASA SERENA**

Sicuramente queste morti non risultano da nessuna parte.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma l'ecatombe silenziosa degli anziani forse si poteva contenere o anche solo rallentare. Quando il 23 febbraio scoppia l'epidemia di Alzano, per tutelare la fragilità

dei propri residenti, tutte le case di riposo della valle avevano deciso infatti di sigillare le strutture e chiudere l'accesso al pubblico.

**MELANIA CAPPUCCIO – DIRETTRICE SANITARIA RSA CASA SERENA**

Tutte le rsa, soprattutto della valle, hanno chiuso proprio quel giorno, il 24. E però c'è stato un po' un qui pro quo, nel senso che la regione Lombardia non voleva chiudere i centri diurni che noi abbiamo e quindi ci ha un po' consigliato vivamente di riaprirli.

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché? Con quali motivazioni?

**MELANIA CAPPUCCIO – DIRETTRICE SANITARIA RSA CASA SERENA**

Non lo so, magari non volevano creare il panico.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E quindi per non creare il panico la regione consiglia vivamente alle case di riposo di rimanere aperte. E anche quando il consiglio si rivela sbagliato, dalla regione non arriva altro. Non arrivano mascherine e soprattutto non arrivano tamponi nemmeno per il personale sanitario delle rsa. Medici e infermieri delle case di riposo iniziano così ad ammalarsi, senza nemmeno sapere se la causa è il coronavirus.

**MELANIA CAPPUCCIO – DIRETTRICE SANITARIA RSA CASA SERENA**

Un giorno ho avuto 102 malattie, quindi vuol dire il 30 per cento in meno del personale, a dover fare non le stesse cose di prima, molte di più.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma non le è stato fornito nessun tampone, niente.

**MELANIA CAPPUCCIO – DIRETTRICE SANITARIA RSA CASA SERENA**

No. Io mi sono fatta tre giorni di febbre a casa e sono rientrata. Volutamente non ho voluto fare il tampone, perché se facevo il tampone rischiavo di stare a casa 15 giorni. Impossibile. C'è stato un giorno in cui mi sono detta veramente: ma io che cosa faccio? Questo tsunami non riesco a fermarlo.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Questa è una domanda che si fanno in tantissimi fin dall'inizio dell'emergenza. Come mai in Lombardia è stata adottata questa politica sui tamponi.

**ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA  
CONFERENZA STAMPA DEL 26 MARZO 2020**

Intendo fare riferimento ancora una volta alla questione dei cosiddetti tamponi sui quali si stanno facendo delle speculazioni, ripeto, vergognose non per me ma per i nostri cittadini. La regione Lombardia – e oggi il ministro Speranza in una dichiarazione lo ha ribadito – ha rigorosamente seguito i protocolli che sono stati dettati dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'organismo scientifico che collabora con il Ministero.

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Non si capisce perché hanno seguito le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità sui tamponi e non l'abbia fatto invece per istituire la zona rossa. Poi non è così vero eh? Perché Oms e Istituto Superiore di Sanità suggerivano di fare i tamponi ai sintomatici, e lui non è che li abbia fatti proprio a tutti coloro che avevano i sintomi. Come del

resto è successo in tutte le altre regioni. Tranne una, dove c'è stato un medico che ha deciso invece di andare oltre i protocolli.

#### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Insieme a Codogno, Vo Euganeo in Veneto è stato il primo focolaio ufficiale d'Italia. Ma quando sono spuntati gli infetti la strategia è stata opposta da quella adottata in Lombardia. Tutti i tremila abitanti di Vo sono stati immediatamente sottoposti a tampone. E si è realizzata una mappa precisa dei contagiati.

#### **ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA**

Se si fosse adottata la strategia che è stata impiegata a Vo subito, al giorno zero, avremmo visto un'altra storia.

#### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Andrea Crisanti dirige il laboratorio di virologia dell'Università di Padova. È sua l'intuizione di fare il tampone a tutti gli abitanti di Vo' Euganeo decisione che ha consentito di scoprire che il coronavirus si presentava anche senza i classici sintomi.

#### **ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA**

Il dato di Vo ci dice che per ogni persona che per ogni persona che c'ha sintomi ce ne stanno per lo meno altre tre asintomatiche.

#### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ed è per questo che Crisanti ha avviato in tutto il Veneto tamponi non solo per i malati con sintomi da Coronavirus ma anche per i familiari e per tutte le persone con cui sono entrate in contatto i soggetti positivi al test. In questo modo però Andrea Crisanti però è contravvenuto alle indicazioni dell'Oms l'Organizzazione Mondiale della Sanità e alle direttive del Ministero della Salute.

#### **GIORGIO MOTTOLA**

Si rende conto che la situazione è un po' paradossale per cui il suo metodo in questo momento contravviene a quelle che sono le direttive del Ministero.

#### **ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA**

Secondo le direttive del ministero la prima persona che è andata in ospedale e che poi purtroppo è morta non aveva nessun contatto con la Cina e non era mai entrata in contatto con nessun infetto. Quindi noi la diagnosi l'abbiamo fatta contraddicendo questa direttiva che era fondamentalmente sbagliata come i fatti hanno poi dimostrato.

#### **GIORGIO MOTTOLA**

Cioè lei è stato fuorilegge sin dall'inizio praticamente?

#### **ANDREA CRISANTI - DIRETTORE LABORATORIO DI VIROLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA**

Sì sicuramente, da questo punto di vista sicuramente. Io ho imparato una cosa che nella scienza bisogna sfidare lo status quo se si vuole andare avanti.

#### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ed eccolo qual è stato l'andamento dei contagi in Veneto dall'inizio dell'epidemia.



### **LUCIANO FLOR – DIRETTORE GENERALE OSPEDALE DI PADOVA**

In questo momento eravamo tutti con un numero di casi molto basso. Eravamo con qualche centinaio o anche meno di casi. Veneto è questa che vediamo crescere abbastanza lentamente. Il picco che va veloce, veloce, veloce è la Lombardia.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Quindi il 26 febbraio Lombardia e Veneto avevano lo stesso numero di positivi al Covid. Ma nei giorni successivi la curva dei contagi in Veneto sale lentamente e in Lombardia schizza verso l'alto. Non è l'unica differenza, contrariamente a quanto si è verificato a Bergamo all'ospedale di Padova non si registra infatti nessun infermiere o medico contagiato all'interno della struttura sanitaria.

### **GIORGIO MOTTOLA**

È stato un gran colpo di fortuna?

### **LUCIANO FLOR – DIRETTORE GENERALE OSPEDALE DI PADOVA**

No, eh questo direi di no. Noi ci siamo preoccupati di far sì che l'epidemia corresse al fianco dell'ospedale e non dentro.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Pochi giorni dopo l'inizio dell'epidemia l'ospedale di Padova ha chiesto alla protezione civile di installare delle tende dotate anche di una tac esterna in cui tutti i potenziali infetti hanno dovuto transitare prima di essere ricoverati e di poter entrare nei reparti.

### **LUCIANO FLOR – DIRETTORE GENERALE OSPEDALE DI PADOVA**

Tamponiamo praticamente tutti nel senso che tutti quelli che si presentano rileviamo accanto ai dati clinici anche lo stato di positività o negatività al test. Non serve impegnativa tu qui accedi direttamente e hai tutto quello che oggi il servizio sanitario è in grado di garantire ad un cittadino di Padova, della provincia.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E per il personale sanitario sin dai primi giorni dell'epidemia sono state adottate ulteriori misure di prevenzione.

### **DANIELE DONATO – DIRETTORE SANITARIO OSPEDALE DI PADOVA**

Abbiamo reso obbligatoria la misurazione della temperatura corporea a tutte le persone che entrano in ospedale. E se queste avevano o risultano avere una temperatura superiore ai 37,5 gradi vengono inviate alle malattie infettive laddove ci sono le tende per essere curate.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Tutt'altra storia rispetto alla Lombardia. Lo scorso 22 marzo in piena emergenza la Regione ha acconsentito agli ospedali che i propri dipendenti si autocertificassero la temperatura, misurandosela da soli a casa. Come mai questa enorme differenza fra Veneto e Lombardia nell'affrontare l'emergenza? Eppure, entrambe le regioni da più di vent'anni son governate dalla stessa coalizione di centro-destra.

### **MARIA LUISA SARTOR – PROFESSORESSA A CONTRATTO DI ORGANIZZAZIONE SANITARIA UNIMI**

Il Veneto è più pubblico di quanto non sia pubblico il sistema sanitario lombardo. Quindi ospedali pubblici all'interno di Asl pubbliche che hanno però anche una struttura territoriale che eroga dei servizi a livello territoriale.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In Lombardia la riforma di Roberto Formigoni ha stravolto le regole del mondo sanitario, introducendo una parificazione tra sanità pubblica e privata. Gli ospedali dello Stato si trovano di fatto a essere in competizione con le cliniche private per accaparrarsi i pazienti, per mantenere il budget e ottenere fondi.

### **MARIA LUISA SARTOR – PROFESSORESSA A CONTRATTO DI ORGANIZZAZIONE SANITARIA UNIMI**

Sono stati proprio gli interventi di realizzazione della strategia di Formigoni che era quella di fare spazio al privato e quindi di costruire il quasi mercato. Come l'ha costruito? Deprivando, snaturando, ibridando il sistema pubblico. Più che dimezzamento di posti letto pubblici e questo in contemporanea all'aumento dei posti letto privati.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In provincia di Bergamo, la sanità privata è potentissima, copre infatti il 50 per cento dell'intero comparto sanitario. Le due cliniche private più importanti con oltre 15 milioni di euro di fatturato ciascuna, sono il gruppo San Donato, oggi presieduto dall'ex vice-premier Angelino Alfano; l'altro è il gruppo Humanitas, il cui presidente è Gianfelice Rocca. Gli stessi Rocca proprietari di Tenaris, la fabbrica bergamasca che non ha mai chiuso. Per l'emergenza coronavirus, gli ospedali privati di Bergamo hanno cominciato a darsi un gran da fare, ma solo a partire da un certo momento.

### **ROBERTO ROSSI – SEGRETARIO GENERALE FUNZIONE PUBBLICA CGIL BERGAMO**

La sanità privata a Bergamo si è data da fare dopo che è arrivata la delibera dell'8 di marzo.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Che diceva questa delibera?

### **ROBERTO ROSSI – SEGRETARIO GENERALE FUNZIONE PUBBLICA CGIL BERGAMO**

La delibera imponeva la chiusura di tutte le prestazioni non urgenti, per cui tutto quello che si poteva rinviare doveva essere rinviato. Per cui solo in quel momento la sanità privata ha svuotato i reparti dei casi non Covid.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ed esattamente tre giorni dopo che le cliniche private hanno iniziato a lavorare a pieno ritmo per l'emergenza coronavirus, la loro associazione di categoria, l'Aiop, si è affrettata a chiedere una deroga dei rigidi tetti spesa sui rimborsi della sanità privata.

### **ROBERTO ROSSI – SEGRETARIO GENERALE FUNZIONE PUBBLICA CGIL BERGAMO**

Ce lo ha detto la presidente di Aiop, tre giorni dopo. Noi ci siamo però vi ricordiamo che dovete pagarci. Più chiaro di così non poteva essere.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E se grazie alla riforma Formigoni la sanità pubblica in Lombardia è stata costretta a competere per il budget con quella privata, nel 2017 è arrivata la riforma Maroni, che ha tagliato i fondi alla medicina territoriale e di fatto ha abolito la figura del medico di base, sostituendola con quella del gestore.

## **GIANCARLO GIORGETTI – LEGA SALVINI PREMIER**

È vero, mancheranno 45 mila medici di base nei prossimi cinque anni ma chi va più dal medico di base? Senza offesa per i medici di base anche qui presenti in sala. Nel mio piccolo paese vanno ovviamente per fare le ricette mediche, ma quelli che hanno meno di cinquant'anni vanno su internet si fanno fare autoprescrizioni su internet... cercano lo specialista... Tutto questo mondo qui, questo mondo del medico di cui poi ci si fidava anche, è finita anche quella roba lì.

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Hanno depotenziando un filtro importante della sanità pubblica per far ingrassare quella privata, che è un'eccellenza per carità. Ma l'intreccio è tale che alla fine che chi ha interessi a mantenere un'azienda aperta è lo stesso che ha interessi nell'ospedale convenzionato. Quando tutto questo finirà, dovremo cominciare a guardare il benessere con occhi diversi. E il torto più grande sarà quello di accorgersi che all'appello mancherà qualcuno di cui non ci siamo mai accorti. Gli invisibili, i lavoratori precari che abbiamo reso più fragili e più deboli, esponendoli anche maggiormente al contagio, sono in mano spesso a cooperative fittizie che li passano da cooperativa che nasce a quella che muore, e ad ogni passaggio perdono in diritti e in busta paga. Ecco, il benessere economico non può essere considerato solo come un frutto di indice di borsa o quello del prodotto interno lordo. Perché il pil in questi giorni conta anche gli incassi dei forni crematori stracolmi o quello delle aziende che stanno producendo mascherine, ventilatori, respiratori a prezzi gonfiati. O quello delle ambulanze che vanno a raccogliere i malati o i morti. Il pil calcola anche gli investimenti pubblicitari su quelle televisioni che stanno parlando di un virus che uccide. Il pil calcola gli investimenti della mafia o quelli dei corrotti e dei corruttori che hanno reso un disastro la sanità. Gli investimenti che provengono dai paradisi fiscali o quelli degli evasori che hanno sottratto risorse al welfare e che oggi hanno i capitali per acquistare le macerie di aziende e asset strategici. Di un paese il pil calcola le serrature blindate, le grate messe alle finestre delle nostre case, le prigioni dentro le quali ci sono coloro che hanno tentato di forzarle quelle grate. Ecco, cos'è che non calcola il pil? Non calcola la qualità della salute della nostra famiglia, la qualità dell'istruzione dei nostri figli, lo svago dei nostri figli nei momenti di gioia, di libertà, non calcola la poesia. O la bellezza o il valore della comunità che si sta formando in questo momento. Non si calcola soprattutto la dedizione, l'abnegazione e l'estremo sacrificio di medici e infermieri. In sostanza, cos'è che non calcola il pil? Tutto quello che rende la vita degna di essere vissuta. È una mia rivisitazione del discorso di Kennedy alla Kansas University del 18 marzo del 1968.